

# Inchiesta della Procura sulla morte di Pinelli

**Stamane l'autopsia sul cadavere - Rimessi in libertà 21 fermati, fra i quali 7 fascisti della « Costituente rivoluzionaria » - Perquisizioni senza l'esibizione degli ordini relativi?**

MILANO, 16 dicembre

L'istruttoria della Procura della Repubblica sulla strage di piazza Fontana sembra ormai essere guidata dall'altra istruttoria già in corso all'ufficio istruzione, per gli attentati del 25 Aprile scorso e numerosi altri commessi in tutta Italia; istruttoria quest'ultima che, come è noto, ha per imputati alcuni anarchici.

Già negli scorsi giorni si era parlato di misure precauzionali a danno dei coniugi Giovanni Corradini ed Eliana Vincileoni, detenuti per 7 mesi per quegli attentati e poi scarcerati; e si era parlato anche dell'editore Giangiacomo Feltrinelli, pure coinvolto in quell'istruttoria, e che in questi giorni si trova all'estero.

Ieri poi, come avevamo comunicato, Pietro Valpreda, anarchico del gruppo « Ponte della Ghisolfia », dopo essere stato interrogato come testimone dal consigliere dottor Amati, che conduce l'istruttoria contro gli anarchici, era stato fermato da agenti in borghese ed i suoi difensori non erano riusciti a sapere dove fosse stato portato.

Un giornale scriveva che il P.M. dottor Paolillo, incaricato dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, aveva preso visione degli atti già raccolti dal consigliere Amati ed

in particolare di quelli relativi a materiale propagandistico e a furti di esplosivi. Infine, durante la notte, la misteriosa morte in questura dell'altro anarchico Giuseppe Pinelli, già fermato per gli attentati del 25 Aprile.

In questa atmosfera si è aperta al Palazzo di Giustizia una giornata frenetica.

Alle 9,30, accompagnata dal difensore avvocato Mauri, si presenta al dottor Paolillo, la vedova del Pinelli, Licia Ronini, per chiedere che venga aperta un'istruttoria sul fatto. Questa però è già aperta ed affidata al P.M. dottor Caizzi, che sta ascoltando due dei funzionari presenti all'interrogatorio del Pinelli, il commissario dottor Calabrese e il brigadiere Giuseppe Caracuta, dell'ufficio politico. L'autopsia sul cadavere è già stata disposta ed avrà luogo domattina.

Subito dopo il P.M. dottor Paolillo comunica che 21 fermati, fra cui 7 fascisti della « Costituente Nazionale Rivoluzionaria » sono stati rimessi in libertà: sono invece tratti per detenzione di munizioni da guerra, altri tre fermati, Antonio Giancani, Sante Zanon e Fausto Lupetti ed un quarto, Sergio Ardaù, per contravvenzione alla diffida.

Ed ecco giungere l'avvocato

Luca Boneschi, difensore, col collega Mauri, del Pinelli, per chiedere che all'autopsia sia presente un consulente di parte. Subito dopo lo stesso avvocato e i colleghi Janni, Spazzali, Piscopo e Leon del Comitato di difesa e di lotta contro la repressione e patroni di alcuni fermati, presentano un esposto in cui si sostiene che i fermi erano illegittimi non esistendo i « gravi indizi » previsti dalla legge ma solo l'appartenenza a gruppi e associazioni proclamati a priori « violenti ».

Inoltre, avendo richiesto spiegazioni, i legali si sarebbero sentiti rispondere che i loro clienti erano stati portati in questura come testimoni. Infine le perquisizioni di diverse sedi sarebbero state compiute senza esibizione del relativo ordine e senza rispetto delle formalità volute dalla legge.

Dopodiché i giornalisti vengono ricevuti dal procuratore capo della Repubblica dottor Enrico De Peppo. Il magistrato afferma di essere stato avvertito durante la notte, dal questore, della morte del Pinelli; di aver quindi trasmesso la notizia al procuratore generale dottor Riccomagno, in questi giorni malato, di avere infine aperto un'istruttoria affidata appunto al sostituto dottor Caizzi.

« Tale istruttoria — precisa il dottor De Peppo — verrà condotta direttamente dalla autorità giudiziaria senza alcuna delega a nessuno... Sentiremo anche il questore... Tutto quello che è già stato detto dalla polizia potrebbe, in teoria, anche non collimare con le conclusioni dell'accertamento da noi iniziato... ».

I giornalisti chiedono se sia vero quanto affermato in questura e cioè che non esistono verbali degli interrogatori del Pinelli. La risposta è esplicita: « I verbali ci devono essere non so se firmati o meno. Noi non li abbiamo ancora ricevuti perchè il Pinelli non si trovava a disposizione dell'autorità giudiziaria... Quanto ai fermi, dichiaro che tutti sono avvenuti nel pieno rispetto della legge e precisamente dell'art. 238 del codice di procedura penale; la polizia infatti li ha subito notificati a noi, poi, conclusi gli interrogatori, ha messo a nostra disposizione i fermati ». (I difensori invece sostengono, come abbiamo visto, di essersi sentiti rispondere che i loro clienti erano sentiti come testimoni e che la Procura non era informata).

« Le indagini — prosegue il

cure di Roma e di Milano e in qualche caso riguardano le stesse persone... in questura, si trovano ancora due o tre fermati di cui non posso fare i nomi (si tratterebbe dell'anarchico Pasquale Valitutti, che a suo tempo partecipò allo sciopero della fame sulle scalinate del palazzo per protesta contro la lentezza della istruttoria per gli attentati del 25 Aprile, e fu fermato; e di tale *Moi* - n.d.r.). Comunque l'istruttoria è orientata verso i gruppi extraparlamentari sia di destra che di sinistra... ».

I giornalisti chiedono allora se esista una connessione fra l'istruttoria della procura e quella dell'ufficio istruzione per gli attentati del 25 Aprile. Risposta abbastanza evasiva: « Il giudice istruttore non può fare nulla in questa inchiesta che conduciamo noi ».

Si chiede ancora se, conclusa l'istruttoria sulla morte del Pinelli, si potrà sapere se questi era davvero « gravemente indiziato » o meno dato che un'archiviazione potrebbe seppellire tutto nel segreto. Il dottor De Peppo risponde: « Non lo prometto ma non lo escludo ».

I giornalisti escono ed ecco diffondersi la notizia che gli assassini sono stati identificati. Nuova corsa in procura e nuove domande. Il dottor Paolillo dichiara: « Noi non siamo assolutamente al corrente di nulla ».

Cinque minuti dopo la risposta è leggermente mutata: « Non abbiamo ricevuto alcuna notizia sull'identificazione certa dei responsabili ». Il dottor De Peppo, interpellato per telefono, risponde: « Vale quello che vi ho già dichiarato un'ora fa ».

Alle 17,30, nuovo assalto dei giornalisti alla Procura. Il procuratore aggiunto dottor Alberici dichiara: « La Procura della Repubblica, allo stato attuale delle cose, non può che confermare le dichiarazioni rese dal dottor De Peppo stamane. Il questore finora non ha riferito alla Procura alcun elemento ufficiale che indichi l'autore o gli autori della strage ».

Intanto il sostituto dottor Caizzi interroga gli ultimi testimoni dell'episodio Pinelli: tenente Sabino Lograno dei carabinieri, brigadieri Carlo Mainardi, Pietro Mucilli, Vito Panessa dell'Ufficio politico. Poi si viene a sapere che il magistrato ha respinto l'istanza della vedova per la presenza di un consulente di parte all'autopsia, in quanto almeno per il momento non c'è reato e quindi non ci sono né imputati né parti lese.



MILANO — « Abbiamo giocato a carte dalle quattro alle cinque »